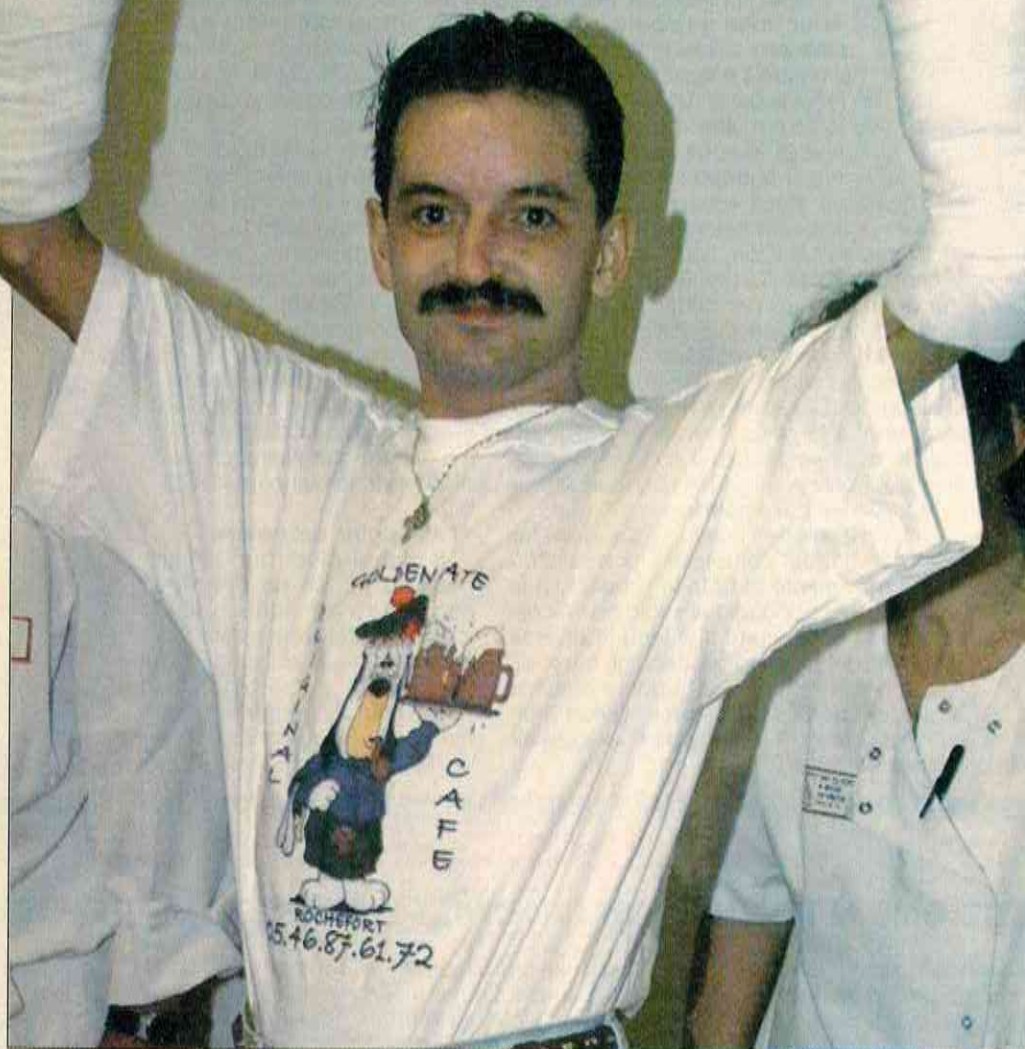


# ACCAREZZARE I MIEI FIGLI"

entrambi gli arti superiori prelevati da un cadavere

**"Comincio già a muovere le dita, sento la pelle e il sangue che pulsa"**

Lione (Francia). Denis Chatelier, 33 anni, alza le braccia al cielo in segno di vittoria, con le sue nuove mani ingessate. A sinistra, Denis all'ospedale in carrozzella.



a esaurire i suoi impegni e invece ha già un occhio da un'altra parte, su un progetto europeo dal nome eloquente, «Alzati e cammina», che lo ha già visto protagonista a Montpellier, in Francia, nell'ottobre scorso: «Ho attaccato a un paziente diversi elettrodi ai muscoli delle gambe e li ho collegati a una centralina elettrica impiantata nell'addome. La centralina riceve e ritrasmette ai muscoli impulsi elettrici inviati e accuratamente preordinati nella loro successione da un computer esterno. Il computer, infatti, ha in memoria un "programma di cammino" che, una volta attivato dal soggetto, stimola i muscoli delle gambe, azionandoli per "passeggiare". Lo ammetto, c'è qualche disturbo nell'arrivo degli impulsi e la camminata, sorretta da un deambulatore, ne risente con una serie di piccole interruzioni. E

**“ E' appena stato in India a operare 25 lebbrosi ”**

resta una camminata cibernetica, "guidata" da un computer che ripete sempre lo stesso schema, senza l'elasticità di un cervello».

Insomma, si va avanti a piccoli passi, e sono comunque grandi progressi per chi era immobilizzato su una sedia a rotelle. Spesso in giro per il mondo a illustrare i risultati delle sue ricerche, Brunelli ha convinto quasi tutti gli scettici e difende le sue scelte: «Non sono il solo, naturalmente, a battermi. Tanti colleghi stanno seguendo altre strade interessanti; forse, però, almeno per ora, soltanto un po' meno pratiche o più rischiose delle mie». Adesso promette altri «miracoli» e trova anche il tempo di dare una mano a pazienti dalle malattie «antiche» come la lebbra. «Sono appena tornato dall'India. Ho fatto della chirurgia missionaria e con mia moglie ho operato 25 lebbrosi in una settimana, restituendo a tutti l'uso parziale o quasi completo delle mani. Ho voluto scontare qualche peccato di gioventù... Non mi resta che tornare alle mie faccende "di tutti i giorni"».

**Giorgio Caldonazzo**

ni di allenamento. E una buona nuotata al giorno, nella mia piscina di casa, in una villa alle porte di Brescia». Sul suo tavolo, in segreteria, nella saletta di proiezione diapositive, ci s'immerge in un disordine che potremmo definire «creativo», con faldoni che precipitano da uno scaffale e smarriscono la targhetta con la scritta: «Ratti, conigli, primati. Esperimenti del 1993».

«Gli animali da laboratorio sono una delle mie spese maggiori, sa? Non tanto i ratti, che costano sulle ventimila lire l'uno, ma le scimmie. Le compro a due milioni l'una in In-

ghilterra, mi arrivano in camion ad aria condizionata, scortate da un veterinario. E qui a Ome, alla sede della mia Fondazione per la ricerca sulle lesioni del midollo spinale, le nostre dieci scimmie devono essere visitate tutti i giorni da uno specialista. Per mandare avanti la "baracca" servono dai 300 ai 400 milioni all'anno. E siamo sempre con l'acqua alla gola. Governo e regione fanno poco o niente, ho scritto anche a Berlusconi ed è stato inutile. Per fortuna ho qualche amico che mi sostiene. Pensi al proprietario del ristorante migliore d'Italia, "Dal pescato-

re" di Canneto sull'Oglio, nel Mantovano. Si era frantumato un ginocchio cadendo in moto, mi ha chiesto di rimmetterlo in piedi e io l'ho "ricostruito" ossicino per ossicino. Dopo due mesi era a sciare. Ora faremo una cena per raccogliere fondi con lui e altri grandi ristoratori. Ci saranno i migliori cuochi d'Italia. Spero di raccogliere almeno 70, 80 milioni per tirare il fiato».

Essendo di natura non scoraggiabile, il professor Brunelli guarda comunque avanti, di progetto in progetto. Pensere che l'intervento della prossima primavera basti e avanzi